

M5S chiude: impossibili altre maggioranze

IL CASO

ROMA Di fronte all'ipotesi di una caduta del governo i grillini fanno muro: «Non siamo disponibili a sostenere un Letta bis né un altro governo. «Nè appoggeremmo un accanimento terapeutico da parte di Napolitano», precisa Luigi Di Maio, vicepresidente M5S alla Camera.

Non solo. La decadenza del senatore Silvio Berlusconi dal suo seggio e la sua incandidabilità è occasione per un divertissement in stile show estivo. Il leader del Movimento, Beppe Grillo, non resiste alla tentazione di spettacolarizzare il dramma di Berlusconi e sul suo blog scrive quello che, a suo giudizio, potrebbe essere il discorso di commiato del Cavaliere dagli scranni del Senato. «A fanculo, dovete andare - dice Grillo-Berlusconi - Io non sono certo peggio di voi. I padroni, anche i più ributtanti, sono sempre migliori dei loro servi!».

«Posso permettermi qualche suggerimento all'evasore fiscale per le parole di commiato ai parlamentari? Due cose così, per arricchire il concione che terrà dal suo banco», premette il leader dei Cinque Stelle che, un pò per gioco un pò per prendere le distanze dal Pd, attacca tutti e accosta il discorso di Berlusconi al ce-

lebre commiato di Bettino Craxi. «Se io sono un delinquente voi siete i suoi servi, i suoi soci in affari», dice Grillo-Berlusconi rivolgendosi «soprattutto ai banchi della sinistra che mi è stata vicina in tutti questi anni con l'approvazione delle leggi vergogna, dell'indulto, dello scudo fiscale. Quanti bei ricordi assieme», fa dire Grillo a Berlusconi. Se la prende con Enrico Letta che «spese parole di miele per me invitando a votarmi al posto del M5S» e poi con Finocchiaro, D'Alema, Violante: «dove siete? Non potete lasciarmi solo...».

Insomma, se non fosse abbastanza chiaro dalle dichiarazioni dei parlamentari M5S, la prospettiva un governo, anche di scopo, con il Pd è sempre tabù. E Di Maio lo dice chiaro e tondo. «Noi siamo pronti a ricevere un mandato esplorativo dal Capo dello stato per formare un nostro governo che innanzitutto restituisca la funzione legislativa al Parlamento». E in caso di governo 5 Stelle «porteremmo in Aula cinque provvedimenti, fra cui la legge elettorale, e poi si tornerebbe alle urne».

Anche il capogruppo al Senato Nicola Morra è netto: «Con un parlamento illegittimo, con pregiudicati che dettano l'agenda al presidente del consiglio, con questa gente non vogliamo avere nulla a che fare». Tanto meno con il Pd: perchè «la stessa polemica sollevata da Giachetti contro la

Finocchiaro sulla doppiezza di parti sulla legge elettorale, la dice lunga...».

«Stiamo arrivando ad un punto di non ritorno - scrive Morra su Facebook - leggo che per blindare il governo Letta, qualcuno già starebbe sondando l'ipotesi di una ventina di senatori Pdl disposti a sostenere l'esecutivo, venendo fuori dal loro gruppo. Dopo aver sperato che il M5S si spaccasse, cedendo alle lusinghe del potere, di una responsabilità che avrebbe dovuto irretire tanti, le forze della conservazione provano disperatamente qualunque escamotage pur di salvarsi». Per il senatore a 5 Stelle i membri delle Camere «stanno sempre più dimostrando agli italiani, malgrado l'opera mistificatrice di tanti giornali e di tante tv, quale sia la loro vera natura: blocchi di potere e di privilegio, caste chiuse e monopolistiche».

Diodato Pirone